



Coord. Nazionale  
Penitenziari

*Ministero Italiano Interni - Pubblica Amministrazione*

MINISTERI - ENTI PUBBLICI - UNIVERSITÀ - F.P. RICERCA - AZIENDE AUTONOME - SICUREZZA



Prot. N. 4565  
All.

Li, 30 giugno 2008

**On. Silvio BERLUSCONI**  
Presidente del Consiglio dei Ministri

*e per conoscenza,*

**On. Gianni LETTA**  
Segretario del Consiglio dei Ministri

**On. Roberto BRUNETTA**  
Ministro per la Funzione Pubblica

**On. Angelino ALFANO**  
Ministro della Giustizia

*Enrico Panselente,*

Il Governo da Lei presieduto ha recentemente licenziato norme relative a disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione e la competitività della Pubblica Amministrazione ( D.L n.112 del 25 giugno 2008).

L'apprezzato tentativo di rendere più efficace ed efficiente la Pubblica Amministrazione non può non trovare la nostra piena condivisione ed una totale disponibilità ad una fattiva collaborazione perché se ne determinino, concretamente, le condizioni.

Tuttavia la volontà di incidere , presto e bene, su un sistema ingessato (quando non inefficiente ed inefficace ) può ingenerare effetti collaterali che , paradossalmente, rischiano di colpire quella gran parte dei lavoratori della P.A. non catalogabile, certamente, tra i *fannulloni* .

E' il caso dei lavoratori del Comparto Sicurezza e Difesa. Ovvero gli appartenenti alle Forze di Polizia e alle Forze Armate.

Lavoratori dei quali Lei (e il Governo ) ha sempre dichiarato di apprezzarne l'opera e l'impegno. Solo verbalmente, però . Poiché nei fatti è sin troppo facile rilevare anomalie e contraddizioni tra la solidarietà e la vicinanza dichiarate e annunciate (ovvero le parole) e quanto si scrive nei provvedimenti normativi (ovvero i fatti).

Le modifiche apportate dal D.L. di cui trattasi in relazione al trattamento economico in caso di assenza per malattia, alle procedure per la certificazione e alle prescrizioni in materia di visite di controllo appaiono, a nostro giudizio, inadeguate , inopportune e ingiustificatamente penalizzanti verso gli appartenenti al comparto Sicurezza e Difesa.

%

(2)

Per noi del *pianeta carcere* è sinanche troppo facile sottolineare come il nostro *datore di lavoro* ci costringa a carichi di lavoro insopportabili. In strutture e ambienti di lavoro inadeguati, spesso fatiscenti.

Come ci costringa ad anticipare dalle nostre tasche le spese di viaggio per assicurare le traduzioni e , quindi, garantire il diritto dei detenuti alla difesa e la loro presenza nelle aule dei tribunali. Tutto questo su mezzi di trasporto vecchi ed obsoleti e senza garanzie di vedersi riconosciuto il dovuto in tempi accettabili.

Come ci costringa a comprarci i capi di abbigliamento, perché dignità è anche avere una divisa in ordine.

Come ci costringa, nell'indifferenza generale, a subire umiliazioni , mortificazioni e aggressioni. Testimoni silenti i settanta feriti che il Corpo di polizia penitenziaria ha registrato tra le sue fila negli ultimi tre mesi per aggressioni subite da detenuti .

Ebbene quello stesso *datore di lavoro* che ci costringe a tali condizioni di lavoro, che determinano stress e depressione (e lesioni per le percosse subite ) rende impossibile un sereno decorso della convalescenza. E', quasi, vietato ammalarsi.

Questa norma ci costringe, infatti, a periodi di semi-detenzione . Anche i detenuti (quelli veri) in semilibertà hanno più *libertà* di un poliziotto ammalato !

Dopo una campagna elettorale all'insegna della sicurezza per i cittadini, chi quella sicurezza deve garantirla non si aspettava certo di essere catalogato, nei fatti, tra i *fannulloni* e gli *incapaci* .

I sacrifici, la dedizione al dovere, l'abnegazione degli appartenenti al Comparto Sicurezza e Difesa sono ben noti anche oltre i confini nazionali. Per questo rivendichiamo quella specificità, richiamata appena qualche giorno fa a Palazzo Chigi dal Pres. Letta in occasione dell'incontro con le rappresentanze sindacali e con i vari COCER.

Specificità che non è, non può essere, solo economica. Perché non sono, e non saranno, poche decine di euro a motivare il personale. La dignità di essere *uomini e donne dello Stato* e la credibilità che ciò dovrebbe comportare è la specificità che noi rivendichiamo.

Invece la previsione di abolire la *pensione privilegiata* anche per chi si è preso una pallottola in corpo o per chi si è fatto 40 anni di galera al servizio dello Stato (ma per i delinquenti il massimo della pena è di 30 anni) ci pare vada in senso contrario alle nostre rivendicazioni che diversi Suoi Ministri hanno definito *ragionevoli, condivisibili e razionali* !

Ci piace credere che questo personale, questi poliziotti, questi soldati, trovino adeguata considerazione nella e dalla Politica.

Per questo vogliamo credere che in sede di conversione del D.L. n. 112 il Governo si faccia promotore di emendamenti che salvaguardino , esaltandola nei fatti, quella promessa specificità per il Comparto Sicurezza e Difesa.

*Con vive condole,*

*Il Segretario Generale  
Eugenio C. SARNO*





Coord. Nazionale  
Penitenziari



## COMUNICATO STAMPA 30 Giugno 2008

### D.L. 112 – SARNO scrive a Berlusconi

*“ Questa norma ci costringe a periodi di semi-detenzione . Anche i detenuti (quelli veri) in semilibertà hanno più libertà di un poliziotto ammalato !. Dopo una campagna elettorale all’insegna della sicurezza per i cittadini, chi quella sicurezza deve garantirla non si aspettava certo di essere catalogato, nei fatti, tra i fannulloni e gli incapaci . “ – Questo è uno dei passaggi della lettera che stamattina Eugenio SARNO, Segretario Generale della UIL PA – Penitenziari ha indirizzato al premier Silvio Berlusconi, al Sottosegretario Letta e ai Ministri Brunetta (Funzione Pubblica) e Alfano (Giustizia) per contestare nel merito il Decreto Legge n. 112 del 25 giugno che ridefinisce modalità e tempi per le visite di controllo dei dipendenti pubblici in malattia che secondo il sindacalista *“... rende impossibile un sereno decorso della convalescenza. E’, quasi, vietato ammalarsi. “**

*“I sacrifici, la dedizione al dovere, l’abnegazione degli appartenenti al Comparto Sicurezza e Difesa – scrive ancora SARNO - sono ben noti anche oltre i confini nazionali. Per questo rivendichiamo quella specificità, richiamata appena qualche giorno fa a Palazzo Chigi dal Pres. Letta in occasione dell’incontro con le rappresentanze sindacali e con i vari COCER. Specificità che non è, non può essere, solo economica. Perché non sono, e non saranno, poche decine di euro a motivare il personale. La dignità di essere uomini e donne dello Stato e la credibilità che ciò dovrebbe comportare è la specificità che noi rivendichiamo.”*

Il Segretario della UIL PA Penitenziari non nasconde il malumore che serpeggia tra i baschi azzurri *“Per noi del pianeta carcere è sinanche troppo facile sottolineare come il nostro datore di lavoro ci costringa a carichi di lavoro insopportabili. In strutture e ambienti di lavoro inadeguati, spesso fatiscenti. Come ci costringa ad anticipare dalle nostre tasche le spese di viaggio per assicurare le traduzioni e , quindi, garantire il diritto dei detenuti alla difesa e la loro presenza nelle aule dei tribunali. Tutto questo – rimarca Eugenio SARNO - su mezzi di trasporto vecchi ed obsoleti e senza garanzie di vedersi riconosciuto il dovuto in tempi accettabili. Come ci costringa a comprarci i capi di abbigliamento, perché dignità è anche avere una divisa in ordine. Come ci costringa, nell’indifferenza generale, a subire umiliazioni , mortificazioni e aggressioni. Testimoni silenti i settanta feriti che il Corpo di polizia penitenziaria ha registrato tra le sue fila negli ultimi tre mesi per aggressioni subite da detenuti“*

Anche il taglio delle pensioni privilegiate (che si conseguono per patologie derivanti da cause di servizio) è oggetto di critiche *“... la previsione di abolire la pensione privilegiata anche per chi si è preso una pallottola in corpo o per chi si è fatto 40 anni di galera al servizio dello Stato (ma per i delinquenti il massimo della pena è di 30 anni) ci pare vada in senso contrario alle nostre rivendicazioni che diversi Suoi Ministri hanno definito ragionevoli, condivisibili e razionali”*

Ma dal sindacato di Via Emilio Lepido si ripone, comunque, nel Governo la speranza che in sede di riconversione possano essere presentati emendamenti che lascino fuori poliziotti e militari dalla nuova normativa *“ per questo – conclude il Segretario della UIL PA Penitenziari - vogliamo credere che in sede di conversione del D.L. n. 112 il Governo si faccia promotore di emendamenti che salvaguardino , esaltandola nei fatti, quella promessa specificità per il Comparto Sicurezza e Difesa “.*

## **SICUREZZA: UIL PENITENZIARI, CON NUOVE NORME VIETATO AMMALARSI**

(AGI) - Roma, 30 giu. - “Questa norma ci costringe a periodi di semi-detenzione. Anche i detenuti (quelli veri) in semiliberta’ hanno piu’ liberta’ di un poliziotto ammalato”. In una lettera indirizzata al premier Berlusconi, al sottosegretario Letta e ai ministri Alfano e Brunetta, il segretario generale della Uil Penitenziari, Eugenio Sarno, censura senza mezzi termini il decreto legge 112 del 25 giugno 2008, quello che - ridefinendo modalita’ e tempi per le visite di controllo dei dipendenti pubblici in malattia - finisce con il “rendere impossibile un sereno decorso della convalescenza. E’, quasi, vietato ammalarsi”.

“I sacrifici, la dedizione al dovere, l’abnegazione degli appartenenti al comparto sicurezza e difesa - lamenta Sarno - sono ben noti anche oltre i confini nazionali. Per questo rivendichiamo quella specificita’, richiamata appena qualche giorno fa a palazzo Chigi dal sottosegretario Letta in occasione dell’incontro con le rappresentanze sindacali e con i vari Cocer. Specificita’ che non e’, non puo’ essere, solo economica. Perche’ non sono, e non saranno, poche decine di euro a motivare il personale”.

Il segretario della Uil Penitenziari non nasconde il malumore che serpeggia tra i baschi azzurri: “per noi del pianeta carcere e’ troppo facile sottolineare come il nostro datore di lavoro ci costringa a carichi di lavoro insopportabili. In strutture e ambienti di lavoro inadeguati, spesso fatiscenti. Come ci costringa ad anticipare dalle nostre tasche le spese di viaggio per assicurare le traduzioni. Tutto questo - rimarca Sarno - su mezzi di trasporto vecchi ed obsoleti e senza garanzie di vedersi riconosciuto il dovuto in tempi accettabili. Come ci costringa a comprarci i capi di abbigliamento, perche’ dignita’ e’ anche avere una divisa in ordine. Come ci costringa, nell’indifferenza generale, a subire umiliazioni, mortificazioni e aggressioni.

Testimoni silenti i 70 feriti che il Corpo di polizia penitenziaria ha registrato tra le sue fila negli ultimi tre mesi per aggressioni subite da detenuti”.

Anche il taglio delle pensioni privilegiate (quelle per patologie derivanti da cause di servizio) e’ nel mirino del sindacato: “la previsione di abolire la pensione privilegiata anche per chi si e’ preso una pallottola in corpo o per chi si e’ fatto 40 anni di galera al servizio dello Stato (ma per i delinquenti il massimo della pena e’ di 30 anni) ci pare vada in senso contrario alle nostre rivendicazioni che diversi suoi ministri hanno definito ragionevoli, condivisibili e razionali”. (AGI)

Bas